

VERBALE DEL SENATO ACCADEMICO N. 1/19
RIUNIONE DEL 14 GENNAIO 2019

Il giorno 14 gennaio 2019, alle ore 10,20, regolarmente convocato per le ore 10,00 con rettorale prot. n. 282 del 07.01.2019, presso il Rettorato dell'Università degli Studi della Tuscia (Sala Altiero Spinelli), via S. Maria in Gradi n. 4, si è riunito il Senato Accademico per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Presidente
2. Ratifica decreti

PERSONALE

3. Proposta del Rettore per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale ai sensi dell'art. 35, c. 3 dello Statuto – Parere

OFFERTA FORMATIVA

4. Offerta Formativa a.a. 2019/20 – Proposte di corsi di nuova istituzione
5. Varie ed eventuali.

Sono presenti, assenti giustificati, assenti:

		P	AG	A
Prof. Alessandro RUGGIERI	Rettore, Presidente	X		
Prof.ssa Anna Maria FAUSTO	Pro-Rettrice Vicaria	X		
Prof. Giovanni FIORENTINO	Direttore DISUCOM	X		
Prof. Nicola LACETERA	Direttore DAFNE	X		
Prof. Giorgio PRANTERA	Direttore DEB	X		
Prof. Giuseppe SCARASCIA MUGNOZZA	Direttore DIBAF	X		
Prof. Stefano UBERTINI	Direttore DEIM	X		
Prof. Giulio VESPERINI	Direttore DISTU	X		
Prof. Gianluca PIOVESAN	Rappres. dei proff. di I fascia macroarea scientifico-tecnologica	X		
Prof. Vincenzo PISCOPO	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea scientifico-tecnologica	X		
Dott. Massimo MUGANU	Rappres. dei ricercatori macroarea scientifico-tecnologica	X		
Prof.ssa Maddalena VALLOZZA	Rappres. dei proff. di I fascia macroarea umanistico-sociale	X		
Prof.ssa Raffaella PETRILLI	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea umanistico-sociale		X	
Dott.ssa Alessandra STEFANONI	Rappres. dei ricercatori macroarea umanistico-sociale		X	
Dott. Stefano ROSSI	Rappres. dei ricercatori a tempo determinato			*
Sig. Paolo Alfredo CAPUANI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo	X		
Dott. Stefano MESCHINI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo	X		
Dott. Augusto SASSARA	Rappres. del personale tecnico-amministrativo		X**	
Dott.ssa Carlotta VENEZIAN	Rappres. degli studenti	X		
Sig. Antonio Pio SERGI	Rappres. degli studenti		X	

* Il dott. Stefano Rossi è decaduto dalla carica di rappresentante dei ricercatori a tempo

determinato a seguito della presa di servizio nel ruolo di professore di seconda fascia in data 11.01.2019.

A norma dell'art. 11, c. 3, dello Statuto di Ateneo, partecipa all'adunanza, senza diritto di voto e senza che la sua presenza concorra alla formazione del numero legale, il dott. Paolo Ceccarelli, Direttore Generale F.F. ai sensi della delibera del CdA del 31.10.2018, con funzioni di segretario.

Il Rettore, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

** Alle ore 10,45, durante la trattazione del punto 3 all'ordine del giorno, entra nella sala della riunione il dott. Augusto Sassari, rappresentante del personale tecnico-amministrativo.

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Rettore fornisce le seguenti comunicazioni:

- a) Sono stati attribuiti alle università i punti organico eccedenti la quota del 50% di *turnover* rispetto all'anno precedente, attribuita di *default* a ciascun ateneo, in base, essenzialmente, a parametri di natura finanziaria. In questa assegnazione l'Ateneo ha avuto meno punti organico di altri in ragione del rapporto piuttosto elevato tra spese di personale e entrate, che da diversi anni è collocato intorno al 78%, sebbene sia stata adottata politica prudentiale in tema di reclutamento; per abbassare ulteriormente questo rapporto l'Ateneo avrebbe dovuto bloccare il reclutamento per qualche anno, con ripercussioni però sulla sostenibilità dei corsi di studio che alimentano le *performance* del FFO da un altro profilo. Infatti, le prestazioni dell'Ateneo sulle componenti premiali nel 2018 sono state eccellenti. Richiama, pertanto, come occorre la massima prudenza nel procedere ad assunzioni su fondi di ateneo, rammentando come le assunzioni dei RTD a) siano state operate interamente su fondi esterni, le assunzioni dei RTD b) in larga misura su assegnazioni straordinarie, e quelle dei professori utilizzando in buona parte i Piani Straordinari per gli Associati e per gli Ordinari.
- b) Sulla legge di stabilità 2019 sono previste le seguenti misure di interesse per il sistema universitario:
 - la conferma dell'assunzione di 1500 RTDb) con i medesimi criteri dello scorso anno. Auspica quindi che l'Ateneo possa registrare buone prestazioni ai fini dell'attribuzione del relativo finanziamento.
 - l'attribuzione alle Università di un Fondo aggiuntivo di 10 milioni per gli avanzamenti dei ricercatori a tempo indeterminato al ruolo di associati.
- c) In data 7 gennaio 2019 è stato emanato il Decreto Ministeriale n. 6 "Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio" (modifica del D.M. n. 987/2016 e ss.mm.ii.), le cui disposizioni si applicano a partire dall'a.a.

2019/2020. Dell'argomento si tratterà nel corso della discussione del successivo punto 4 all'odg.

- d) Le prossime riunioni del Senato Accademico avranno luogo nelle seguenti date:
- 30 gennaio 2019 e 27 febbraio 2019.
- e) Il Rettore dispone la consegna della lettera del 17.12.2018 avente per oggetto "Composizione elettorato attivo per l'elezione del Rettore secondo art. 10 comma 6 dello statuto di Ateneo" firmata dai ricercatori a tempo determinato (**Allegato n. 1/1-2**) di cui ne dà comunicazione nell'odierna seduta in quanto pervenuta in data 21 dicembre u.s., ovvero non in tempo utile per informarne il senato nella precedente seduta del 20 dicembre. Al riguardo il Rettore si riserva di valutare l'opportunità di accogliere la richiesta di modifica dell'art. 10 comma 6 dello Statuto di Ateneo, inserendo i RTD art. 24 Legge 240/2010 come componente dell'elettorato attivo per la carica di Rettore e di formulare una eventuale proposta in occasione di una prossima riunione.

2. **RATIFICA DECRETI**

Il Rettore sottopone a ratifica il Decreto Rettorale n. 24/2019 del 10.01.2019 (**Allegato n. 2/1-18**) riguardante l'autorizzazione alla stipula dell'accordo di cooperazione internazionale, in lingua russa e inglese, allegato al decreto, tra l'Università degli Studi della Tuscia e la *Peoples' Friendship University of Russia (RUDN University)*, con sede a Mosca, Russia.

Il Senato Accademico approva.

3. PROPOSTA DEL RETTORE PER IL CONFERIMENTO DELL'INCARICO DI DIRETTORE GENERALE AI SENSI DELL'ART. 35, C. 3 DELLO STATUTO – PARERE

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione che segue.

"1. Quadro normativo

L'art. 2, comma 1 lettera a) della **Legge 30 dicembre 2010, n.240**, prevede:

'Le università statali, nel quadro del complessivo processo di riordino della pubblica amministrazione, provvedono ... a modificare i propri statuti in materia di organizzazione e di organi di governo dell'ateneo, nel rispetto dei principi di autonomia di cui all'art. 33 della Costituzione, ai sensi dell'art. 6 della legge 9 maggio 1989, n. 168, ... con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione dei seguenti organi:

- 1) rettore;*
- 2) senato accademico;*
- 3) consiglio di amministrazione;*
- 4) collegio dei revisori dei conti;*
- 5) nucleo di valutazione;*
- 6) direttore generale"***

L'Art. 2, comma 1 lettera n) della **Legge 30 dicembre 2010, n.240**, prevede:

"sostituzione della figura del direttore amministrativo con la figura del direttore generale, da scegliere tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali; conferimento da parte del consiglio di amministrazione, su proposta del rettore, sentito il parere del senato accademico, dell'incarico di direttore generale, regolato con contratto di lavoro a tempo determinato di diritto privato di durata non superiore a quattro anni rinnovabile; determinazione del trattamento economico spettante al direttore generale in conformità a criteri e parametri fissati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di seguito denominato «Ministro», di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze; previsione del collocamento in aspettativa senza assegni per tutta la durata del contratto in caso di conferimento dell'incarico a dipendente pubblico"

L'Art. 2, comma 1 lettera o) della **Legge 30 dicembre 2010, n.240**, prevede:

"attribuzione al direttore generale, sulla base degli indirizzi forniti dal consiglio di amministrazione, della complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo, nonché dei compiti, in quanto compatibili, di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; partecipazione del direttore generale, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio di amministrazione"

L'art. 16 del **Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165** e successive modificazioni e integrazioni dispone:

“1. I dirigenti di uffici dirigenziali generali, comunque denominati, nell'ambito di quanto stabilito dall'articolo 4 esercitano, fra gli altri, i seguenti compiti e poteri:

a) formulano proposte ed esprimono pareri al Ministro, nelle materie di sua competenza;

a-bis) propongono le risorse e i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti dell'ufficio cui sono preposti anche al fine dell'elaborazione del documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale di cui all'articolo 6, comma 4;

b) curano l'attuazione dei piani, programmi e direttive generali definite dal Ministro e attribuiscono ai dirigenti gli incarichi e la responsabilità di specifici progetti e gestioni; definiscono gli obiettivi che i dirigenti devono perseguire e attribuiscono le conseguenti risorse umane, finanziarie e materiali;

c) adottano gli atti relativi all'organizzazione degli uffici di livello dirigenziale non generale;

d) adottano gli atti e i provvedimenti amministrativi ed esercitano i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate rientranti nella competenza dei propri uffici, salvo quelli delegati ai dirigenti;

d-bis) adottano i provvedimenti previsti dall'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni;

e) dirigono, coordinano e controllano l'attività dei dirigenti e dei responsabili dei procedimenti amministrativi, anche con potere sostitutivo in caso di inerzia, e propongono l'adozione, nei confronti dei dirigenti, delle misure previste dall'articolo 21;

f) promuovono e resistono alle liti ed hanno il potere di conciliare e di transigere, fermo restando quanto disposto dall'articolo 12, comma 1, della legge 3 aprile 1979, n.103;

g) richiedono direttamente pareri agli organi consultivi dell'amministrazione e rispondono ai rilievi degli organi di controllo sugli atti di competenza;

h) svolgono le attività di organizzazione e gestione del personale e di gestione dei rapporti sindacali e di lavoro;

i) decidono sui ricorsi gerarchici contro gli atti e i provvedimenti amministrativi non definitivi dei dirigenti;

l) curano i rapporti con gli uffici dell'Unione europea e degli organismi internazionali nelle materie di competenza secondo le specifiche direttive dell'organo di direzione politica, sempreché tali rapporti non siano espressamente affidati ad apposito ufficio o organo.

l-bis) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti.

l-ter) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.

l-quater) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

2. I dirigenti di uffici dirigenziali generali riferiscono al Ministro sull'attività da essi svolta correntemente e in tutti i casi in cui il Ministro lo richieda o lo ritenga opportuno.

3. L'esercizio dei compiti e dei poteri di cui al comma 1 può essere conferito anche a dirigenti preposti a strutture organizzative comuni a più amministrazioni pubbliche, ovvero alla attuazione di particolari programmi, progetti e gestioni.

4. Gli atti e i provvedimenti adottati dai dirigenti preposti al vertice dell'amministrazione e dai dirigenti di uffici dirigenziali generali di cui al presente articolo non sono suscettibili di ricorso gerarchico.

5. Gli ordinamenti delle amministrazioni pubbliche al cui vertice è preposto un segretario generale, capo dipartimento o altro dirigente comunque denominato, con funzione di coordinamento di uffici dirigenziali di livello generale, ne definiscono i compiti ed i poteri.”

L'art. 19, comma 2, del **D.lgs. 30.3.2001, n. 165**, rubricato “*Incarichi di funzioni dirigenziali*”, prevede:

“Al provvedimento di conferimento dell'incarico accede un contratto individuale con cui è definito il corrispondente trattamento economico, nel rispetto dei principi definiti dall'art.24”.

Al comma 6 prescrive:

“6. Gli incarichi di cui ai commi da 1 a 5 possono essere conferiti, da ciascuna amministrazione, entro il limite del 10 per cento della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla prima fascia dei ruoli di cui all'articolo 23 e dell'8 per cento della dotazione organica di quelli appartenenti alla seconda fascia, a tempo determinato ai soggetti indicati dal presente comma. La durata di tali incarichi, comunque, non può essere inferiore a tre anni né eccedere il termine di cinque anni. Tali incarichi sono conferiti, fornendone esplicita motivazione, a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, non rinvenibile nei ruoli dell'Amministrazione, che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati ovvero aziende pubbliche o private con esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali, o che abbiano conseguito una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla formazione universitaria e postuniversitaria, da pubblicazioni scientifiche e da concrete esperienze di lavoro maturate per almeno un quinquennio, anche presso amministrazioni statali, ivi comprese quelle che conferiscono gli incarichi, in posizioni funzionali previste per l'accesso alla dirigenza, o che provengano dai settori della ricerca, della docenza universitaria, delle magistrature e dei ruoli degli avvocati e procuratori dello Stato.....Per il periodo di durata dell'incarico, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni sono collocati in aspettativa senza assegni, con riconoscimento dell'anzianità di servizio.”

Il comma 6 ter del succitato art.19 prescrive:

“6-ter. Il comma 6 ed il comma 6-bis si applicano alle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2.”

L'art.1 comma 2 del già citato **D.lgs. 30.3.2001, n. 165**, rubricato "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" inserisce anche le università tra le amministrazioni tenute all'applicazione della norma:

"2. Per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina di settore, le disposizioni di cui al presente decreto continuano ad applicarsi anche al CONI."

L'art. 27 del **D.lgs. 30.3.2001, n. 165**, rubricato "*Criteri di adeguamento per le pubbliche amministrazioni non statali*" dispone che le pubbliche amministrazioni diverse dall'amministrazione statale adeguino, nell'esercizio della propria potestà statutaria e regolamentare, i propri ordinamenti ai principi dell'art. 4 e del capo II tenendo conto delle relative peculiarità.

L'art. 6 della **Legge 4 marzo 2009, n. 15**, rubricato "*Principi e criteri in materia di dirigenza pubblica*" disegna il complesso di funzioni e incarichi dei Dirigenti della Pubblica Amministrazione, individuando oggettivamente tali funzioni, al comma 2, lettere a) e b), nelle attività di gestione delle risorse umane ad essi affidate in piena autonomia e responsabilità e in posizione di vigilanza sulla loro effettiva produttività e sull'efficienza della relativa struttura.

Il **D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39** contiene "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".

La **Legge 7 agosto 2015, n. 124**, cosiddetta 'riforma Madia', innova la disciplina in materia di amministrazione pubblica e conferisce al Governo deleghe per la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Lo **Statuto** dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con D.R. 480/12 del 08/06/2012 e pubblicato in G.U. n. 144 del 22/06/2012, e modificato da ultimo con D.R. n. 726/16 del 08/09/2016, all'art. 35, comma 3 stabilisce che "*L'incarico di Direttore generale è conferito dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Rettore, sentito il parere del Senato Accademico, secondo le modalità fissate nel RGA*".

Il comma 4 dell'art.35 prevede che "*L'incarico è conferito con contratto di lavoro a tempo determinato di diritto privato di durata di tre anni. L'incarico, rinnovabile, è conferito a soggetti di elevata qualificazione professionale e di comprovata esperienza, almeno quinquennale, in funzioni dirigenziali svolte presso organismi ed enti pubblici o privati. Il contratto è sottoscritto dal Rettore*".

L'art. 10 del **Regolamento Generale di Ateneo** emanato con D.R. n. 216/13 del 05/03/2013, rubricato "*Direttore Generale*", dispone:

“1. Ai sensi degli articoli 12 e 35 dello Statuto, l’incarico di Direttore Generale è conferito dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Rettore, previo parere del Senato Accademico. A tale scopo, almeno dieci giorni prima della data prevista per la riunione dell’uno e dell’altro organo, il Rettore invia ai componenti dei medesimi una proposta corredata del curriculum del candidato o di più candidati in possesso dei requisiti di cui all’articolo 35, comma 4 dello Statuto, nel caso ritenga di sottoporre ai due organi, una rosa di nominativi.”

2. Il ruolo del Direttore Generale

Il quadro di riferimento delineato dalla Legge 240 e dall’art.35 dello Statuto di Ateneo, insieme all’esperienza di questi primi anni di applicazione della riforma, fanno comprendere l’ampio e articolato ruolo del Direttore Generale nella gestione dell’organizzazione universitaria, in funzione delle competenze e delle responsabilità attribuite.

La figura del Direttore Generale costituisce il punto di riferimento per la gestione, l’organizzazione e il coordinamento delle attività amministrative che discendono dalle strategie politiche definite dagli Organi di Ateneo.

Le funzioni e le responsabilità attribuite dalla normativa al Direttore Generale impongono un costante coordinamento tra Direttore e Organi di Ateneo.

Il coordinamento delle attività richiede competenze amministrative, giuridiche e manageriali, qualificate e professionali, che tengano conto del nuovo scenario in cui si muovono gli atenei, che vede in primo piano, come variabili di riferimento, la valutazione, la qualità, la trasparenza amministrativa, la gestione economico - finanziaria.

La valutazione degli atenei tocca ormai tutti gli ambiti, da quello prettamente contabile-amministrativo, alla ricerca e alla didattica, sino alla *performance* organizzativa. Le attività di valutazione sono realizzate da una molteplicità di soggetti esterni e mirano alla verifica di parametri e *standard* in larga parte predefiniti al fine di assicurare la qualità delle *performance* organizzative, didattiche e di ricerca, con un duplice obiettivo, esterno e interno.

Dal punto di vista esterno l’obiettivo è quello di assicurare e migliorare costantemente la qualità dei servizi offerti alla vasta platea di *stakeholder* (Miur, studenti, famiglie, imprese, istituzioni); dal punto di vista interno la finalità è offrire servizi adeguati in modo efficace, con una costante riduzione delle criticità, efficiente ed economico mirando ad un costante miglioramento del rapporto ricavi/costi, essenziale al fine di assicurare la sostenibilità dell’Ateneo nel tempo, tanto più in un periodo di riduzione costante delle risorse disponibili per il sistema universitario.

A questo si affianca la crescente richiesta a tutte le pubbliche Amministrazioni di trasparenza e legalità.

La risposta dell’Ateneo in questi anni è stata la graduale realizzazione e applicazione di un Sistema Integrato di Qualità, con relativi *standard* e procedure, che mettesse, appunto, a sistema finalità comuni di ambiti operativi diversi, affiancando sistemi di controllo e valutazione interni e esterni.

Ciò ha portato all’articolazione di un complesso e bilanciato sistema di gestione che ha richiesto e richiederà ancora di più nell’immediato futuro competenze specifiche e qualificate connesse alla

gestione della qualità, in tutti i suoi aspetti, compresi quelli di carattere normativo e contabile e dei rapporti con *stakeholder* e strutture di controllo.

Al di là dei profili individuati dalla Legge, emerge dunque la necessità per l'Ateneo di individuare una figura in possesso non solo di requisiti professionali specifici e di alta qualificazione, ma anche di capacità relazionali adeguate, in grado di saper interpretare il cambiamento in atto e armonizzare le politiche economiche e gestionali con le esigenze specifiche tipiche di una organizzazione accademica, per la quale gli obiettivi di *performance* nella didattica e nella ricerca devono integrarsi con rigorose e trasparenti politiche nell'uso di tutte le risorse e con procedure amministrative rigorose e rispettose della normativa ma al contempo snelle e flessibili.

3. Proposta di incarico – la procedura

In data 26 ottobre 2018 il prof. Sforza, Direttore Generale dell'Università degli Studi della Tuscia, ha dichiarato di voler recedere anticipatamente dal contratto sottoscritto il 1 febbraio 2017, rendendosi disponibile alla risoluzione consensuale del contratto.

In data 31 ottobre 2018 il Consiglio di Amministrazione dell'Università della Tuscia ha ritenuto di aderire alla sua richiesta, rinunciando conseguentemente a richiedere il preavviso di almeno quattro mesi di cui all'art.6, comma 3 del contratto.

Contestualmente, nella medesima seduta, il Consiglio ha deliberato di procedere all'emanazione di un bando pubblico per manifestazione di interesse per il reclutamento del Direttore Generale.

In data 16 novembre 2018 l'Università degli Studi della Tuscia, rappresentata dal Rettore, e il prof. Sforza, hanno proceduto alla risoluzione consensuale del contratto.

In data 21 novembre 2018, con D.R. n.908/2018, al fine di consentire ai soggetti interessati di presentare la propria candidatura esponendo il proprio curriculum unitamente alle proprie competenze e conoscenze acquisite, il Rettore ha emanato l'avviso pubblico per l'acquisizione di manifestazione di interesse e selezione di candidature per la nomina del Direttore Generale dell'Università degli Studi della Tuscia. Nel Bando sono stati individuati i requisiti di ammissione e le conoscenze e competenze richieste nonché la procedura di selezione. La procedura di selezione è composta da due fasi: nella prima la Commissione, nominata dal Rettore, al termine della fase di presentazione delle domande, valuterà i candidati da ammettere al colloquio individuale, proponendo al Rettore una rosa al massimo di tre candidati con i profili più corrispondenti all'incarico da ricoprire; nella seconda il Rettore sottoporrà a colloquio individuale i candidati selezionati dalla Commissione e, tra questi, proporrà, sentito il parere del Senato Accademico, un candidato al Consiglio di Amministrazione per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale.

In data 6 dicembre 2018, con D.R. n.966/2018, il Rettore ha istituito la Commissione prevista dall'art.5 del bando, nominando quali componenti il prof. Diego Vaiano, il prof. Maurizio Benincasa e la prof.ssa Tiziana Laureti, con il compito di valutare le domande di partecipazione pervenute nell'ambito della procedura indetta ai fini della selezione delle candidature idonee per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale dell'Università degli Studi della Tuscia.

In data 11 dicembre 2018 la Commissione si è riunita al fine di valutare le domande di partecipazione pervenute nell'ambito della procedura indetta con D.R. n.908/2018. La Commissione ha preso atto che sono pervenute tre candidature: Dr. Franco Colonnelli, Segretario

comunale, Dr. Daniele Peroni, Dirigente amministrativo di 2^a fascia di ruolo presso il MIUR in servizio nell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, Dr. Gianluca Cerracchio, Dirigente amministrativo di 2^a fascia di ruolo presso il MIUR in servizio nella Direzione Generale per la programmazione, il coordinamento e il finanziamento delle istituzioni della formazione superiore (DGFIS) del Ministero.

La Commissione ha rilevato che dal Curriculum Vitae del candidato dott. Colonnelli non emergono le conoscenze e competenze richieste dall'art.3 dell'Avviso Pubblico di cui al D.R. n.908/2018 per essere ammessi al colloquio individuale con il Magnifico Rettore. La Commissione ha ritenuto invece che sussistano le condizioni per ammettere al colloquio individuale con il Magnifico Rettore gli altri due candidati, il dott. Peroni e il dott. Cerracchio, pur esprimendo valutazioni diverse in riferimento ai curriculum vitae presentati. Il verbale della Commissione si allega alla proposta del Rettore (allegato 1).

In data 17 dicembre 2018 i candidati dott. Peroni e dott. Cerracchio si sono presentati per sostenere il colloquio individuale con il Magnifico Rettore, in presenza dei componenti della Commissione.

4. Proposta di incarico – le motivazioni

Si propone di conferire l'incarico di Direttore Generale dell'Università degli Studi della Tuscia al dott. Gianluca Cerracchio.

La proposta dell'incarico di Direttore Generale al Dott. Gianluca Cerracchio per il prossimo triennio si fonda sulle seguenti ragioni:

- i. Curriculum vitae (allegato alla proposta del Rettore – allegato 2): il dott. Cerracchio è Dirigente Amministrativo di seconda fascia di ruolo presso il MiUR, risulta dotato di esperienza pluriennale, decorrente dal primo giugno 2011, nelle Direzioni degli Uffici del Ministero preposti specificamente ai rapporti con le Istituzioni di formazione superiore come le Università. Dal Curriculum Vitae emerge che il dott. Cerracchio ha una competenza estremamente aggiornata in materia di Università, essendo stato incaricato dal giugno del 2015 ad oggi della Direzione dell'Ufficio I (Assetti Istituzionali) della Direzione generale per la programmazione, il coordinamento e il finanziamento delle istituzioni della formazione superiore del Ministero, oltre ad avere altri incarichi connessi al mondo accademico.
- ii. Esiti del colloquio: il dott. Cerracchio ha dimostrato ampia cognizione e chiare vedute sui rapporti con gli Organi di Governo e il personale TA. Nell'ambito dei rapporti con gli Organi di Governo ha dimostrato di avere ampia consapevolezza del ruolo del Direttore Generale rispetto alle decisioni degli Organi, denotando spirito proattivo teso alla soluzione dei problemi. Nell'ambito dei rapporti con il personale TA ha denotato ampia conoscenza sulle principali tematiche connesse alla gestione del personale, dimostrando una particolare attenzione sull'opportunità di coinvolgere adeguatamente il personale al fine di migliorare le prestazioni dell'Ateneo. Ha evidenziato particolare determinazione rispetto alla capacità di rendere più efficaci le procedure amministrative, suffragata da una ampia e approfondita conoscenza della normativa vigente, ivi compresa quella specifica per le università, declinata attraverso la ferma convinzione relativa alla necessità

di garantire allo stesso tempo il rispetto della correttezza amministrativa ma anche la velocità e la snellezza delle procedure, e dimostrando competenza nel saper riconoscere le procedure più urgenti e importanti per il funzionamento della macchina amministrativa.

Per queste ragioni si ritiene che il dott. Cerracchio sia una figura particolarmente qualificata, per esperienza, competenza e consapevolezza, per assumere l'incarico di Direttore Generale dell'Università della Tuscia.

5. Obiettivi del Direttore Generale

In data 31 gennaio 2019 sarà sottoposto al Consiglio di Amministrazione il Piano integrato 2019-2021, redatto nel rispetto delle Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo della *performance* delle università statali italiane (approvate dall'Anvur in data 20 luglio 2015) e delle Linee Guida per la gestione integrata dei cicli di *performance* e di bilancio delle università statali italiane (approvate dall'Anvur nella seduta del 7 novembre 2018, in consultazione fino al 14 dicembre 2018).

Il Piano è integrato con la programmazione strategico-finanziaria ed è impostato secondo l'ormai consueta logica di *cascading*, in modo che tutte le componenti dell'organizzazione siano protese verso gli obiettivi strategici e operativi dell'Ateneo: ciascuno può concorrere, nell'ambito delle sue funzioni, competenze e responsabilità, al raggiungimento degli obiettivi prioritari; nel Piano sono altresì individuati gli obiettivi del Direttore Generale per il triennio 2019- 2021.

Nel Piano l'Università viene considerata nel suo complesso, non limitando l'attenzione alle sole funzioni e ambiti di azione del personale dirigente e tecnico-amministrativo, destinatario del D.lgs. 150/2009, come modificato dal D.lgs. 74/2017, ma comprendendo anche le aree della ricerca e della didattica, sulle quali sono già in essere paralleli sistemi di misurazione e valutazione a livello nazionale (indicatori FFO – Sistema accreditamento dei corsi dell'ANVUR).

Gli obiettivi del Direttore Generale discendono direttamente da quelli strategici, individuati e contenuti nelle Linee guida generali del Rettore, adottate ai sensi dell'art.6 del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità e recepite nella Relazione di accompagnamento al bilancio 2019. Pertanto, è opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che gli obiettivi del Direttore Generale saranno definiti all'interno del Piano e dovranno risultare coerenti e integrati con gli indirizzi strategici dell'Ateneo. A questi dunque occorre attenersi per realizzare quel processo di piena integrazione tra l'indirizzo politico definito dagli Organi e la struttura organizzativa. Il Direttore Generale deve orientare l'intera Amministrazione verso il raggiungimento degli obiettivi strategici predefiniti.

Questo compito presenta importanti e delicate ricadute, nella considerazione che nell'immediato futuro le università saranno chiamate a consolidare ulteriormente l'assetto, sul fronte ordinamentale e gestionale, derivante dalle significative innovazioni introdotte dalla Legge 30 dicembre 2010, n. 240. Inoltre, va rilevata l'accresciuta attenzione che anche i più recenti provvedimenti normativi, coerentemente con la citata Legge, a partire da quelli sulla distribuzione del FFO e sull'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio, pongono alla valutazione e all'assicurazione della qualità.

La qualità ormai coinvolge tutti gli ambiti collegati alle funzioni istituzionali con i sistemi di accreditamento delle sedi, dei corsi di studio e della ricerca nonché a quelle strumentali (ordinamento, contabilità e organizzazione).

I metodi e gli strumenti previsti nel Sistema Qualità stanno gradualmente diventando di uso comune per tutti i corsi di studio, grazie anche ai positivi risultati ottenuti con l'accreditamento. La consapevolezza e la diffusione dei principi della qualità e dei meccanismi AVA renderanno possibile nel 2019 l'avvio graduale delle procedure per la certificazione del Sistema Qualità secondo le norme ISO 9001:2015.

In particolare, va osservato che i risultati della didattica hanno assunto un ruolo prioritario nei criteri per l'assegnazione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), sia per quanto riguarda la quota base sia con riferimento a quella premiale.

Gli obiettivi di fondo dell'Ateneo sono, in linea con quanto già attuato negli anni passati, il miglioramento continuo della capacità attrattiva dei corsi di studio e la riduzione degli abbandoni, obiettivi importanti per via del peso che, come si è detto, studenti regolari e risultati della didattica hanno nel modello FFO.

Si deve ricorrere in modo sempre più incisivo ad alcune leve strategiche quali la qualità dei percorsi formativi, l'innovazione delle metodologie didattiche, l'internazionalizzazione, la soddisfazione degli *stakeholders* (studenti, famiglie, imprese), le azioni di tutorato e l'attenzione al *placement*. Una particolare attenzione deve essere infine rivolta all'efficacia dei processi formativi, anche in relazione agli sbocchi occupazionali.

In questo contesto risulta fondamentale incrementare gli sforzi per erogare agli studenti servizi efficaci, innovativi e puntuali.

Pr quanto riguarda la ricerca, gli obiettivi si concentrano essenzialmente, ancora una volta, sui parametri legati alla VQR, alla luce delle prossime scadenze relative al processo di valutazione, in quanto dalla VQR dipende il 29% della parte 'variabile' del FFO.

Per questa ragione occorre potenziare il supporto fornito alle strutture, ai fini di produrre miglioramenti in tutte le aree di valutazione della futura VQR.

Occorre anche coordinare le diverse linee di ricerca in funzione di una sempre più efficace partecipazione ai progetti di ricerca nazionali, europei, in particolare *Horizon 2020*, e internazionali, coinvolgendo in modo armonico tutti gli ambiti di ricerca dell'Ateneo, con un principio di competenza.

Tra gli obiettivi dei servizi strumentali assume rilevanza prioritaria il mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario. Questo obiettivo deve presidiare le procedure di reclutamento del personale, le progressioni interne e le politiche di retribuzione, incentivazione e premialità del personale in modo da garantire in una prospettiva pluriennale la sostenibilità dell'Ateneo ed evitare in modo assoluto ogni forma di indebitamento.

Occorre continuare a perseguire una attenta politica di controllo e di trasparenza della spesa e delle procedure amministrative, che comporterà ulteriori sacrifici ma sarà finalizzata a mettere l'Ateneo nella condizione di concentrare le politiche di spesa, nell'ordine, sui servizi agli studenti, sul reclutamento, sul benessere del personale, sul potenziamento dei laboratori e delle attrezzature di ricerca.

Conseguentemente altro obiettivo prioritario è quello connesso al contenimento complessivo delle spese comprimibili.

La digitalizzazione rappresenta un altro obiettivo da rafforzare ulteriormente e mantenere come prioritario, con un ulteriore semplificazione delle procedure amministrative e dei servizi erogati agli studenti, insieme ad interventi sul lato della sicurezza informatica e della prevenzione degli incidenti e dei tentativi di intromissione da parte di criminali informatici.

Nel rinnovare la capacità di difesa e reazione e nel migliorare il livello di sicurezza dell'infrastruttura l'Ateneo deve rafforzare la strategia *cloud* per l'infrastruttura IT anche in continuità con soluzioni *on-premise* in modo da realizzare una architettura di servizi resiliente ad eventuali incidenti gravi.

Infine, particolare attenzione va ancora prestata al rispetto degli obiettivi di trasparenza e di legalità dell'azione amministrativa. In particolare, occorre incentivare le iniziative finalizzate a migliorare l'*accountability* di Ateneo, la trasparenza e la *compliance* dell'azione amministrativa rispetto agli *standard* stabiliti da leggi, regolamenti, contratti collettivi nazionali, codice etico e codice di comportamento.

Sul fronte dei servizi agli studenti, occorre potenziare il coinvolgimento di studenti, attraverso il *part-time* studentesco, e di nostri laureati con specifiche borse di studio in alcuni ambiti rilevanti delle attività istituzionali nei quali la partecipazione degli studenti si è mostrata particolarmente fruttuosa (*audit*, comunicazione, orientamento, digitalizzazione, contabilità, mobilità, *e-learning*, biblioteche, disabilità, orto botanico etc.).

È a queste linee guida generali, qui sinteticamente riassunte, e richiamate anche nella relazione allegata al bilancio di previsione per il 2019, che deve dunque richiamarsi il mandato che sarà affidato al Direttore Generale.

Gli obiettivi che si propone di assegnare al Direttore Generale e che saranno oggetto di esame, nella seduta del 15 gennaio 2019, da parte del Consiglio di Amministrazione, sono riportati di seguito (tabella 1) con l'indicazione degli indicatori e dei relativi *target*, tutti, se non diversamente indicato, su base triennale.

Si rammenta, altresì, che i predetti obiettivi sono soggetti ad una revisione annuale a scorrimento, sempre con un orizzonte triennale, per tenere conto delle integrazioni apportate annualmente nell'ambito dell'approvazione delle Linee guida del Rettore e degli obiettivi definiti nella Relazione al bilancio di previsione.

Il modello di valutazione della *performance* individuale del Direttore Generale è collegato ai sensi dell'art 9 del D. Lgs. 150/2009 come novellato dal D. Lgs. 74/2017:

- a) agli indicatori di *performance* relativi all'ambito organizzativo di diretta responsabilità, ai quali è attribuito un peso prevalente nella valutazione complessiva;
- b) al raggiungimento di specifici obiettivi individuali;
- c) alla qualità del contributo assicurato alla *performance* generale della struttura, alle competenze professionali e manageriali dimostrate, nonché ai comportamenti organizzativi richiesti per il più efficace svolgimento delle funzioni assegnate;
- d) alla capacità di valutazione dei propri collaboratori, dimostrata tramite una significativa differenziazione dei giudizi.

Seguendo tale impostazione, la *performance* individuale del Direttore Generale è determinata dai seguenti elementi:

1. Obiettivi organizzativi, con peso pari al 45%; si tratta di obiettivi che sono ricavati dagli obiettivi strategici di Ateneo (linee guida del Rettore) e che saranno collegati a quelli delle strutture di livello inferiore.
2. Obiettivi individuali, con peso pari al 5%: si tratta di obiettivi assegnati individualmente al Direttore Generale.
3. Obiettivi comportamentali, con peso pari al 35%, valutati sulla base di alcuni comportamenti attesi.
4. Obiettivi strategici di Ateneo (*performance* generale della struttura), con peso pari al 10%.
5. Capacità di valutazione dei collaboratori, misurabile in base al grado di differenziazione delle valutazioni, con peso pari al 5%.

Tabella 1: OBIETTIVI DEL DIRETTORE GENERALE

OBIETTIVI ORGANIZZATIVI					
AREA STRATEGICA	N	DESCRIZIONE OBIETTIVO	INDICATORE	TARGET	PESO SULLA VALUTAZIONE
Didattica e Ricerca e servizi strumentali alle funzioni istituzionali	1	Adozione linee di indirizzo e attuazione di iniziative sul piano organizzativo strumentali alla realizzazione e certificazione di un sistema di qualità integrato di Ateneo nei settori dell'amministrazione e della contabilità e, per quanto di competenza, della didattica e della ricerca, in linea con gli obiettivi previsti nelle aree strategiche del Piano della <i>Performance</i> 2019/2021	Attività documentate (note, riunioni e proposte agli organi di governo) SI/NO	SI	10%
Servizi strumentali	2	Miglioramento e semplificazione delle procedure	N. proposte agli organi di governo	3	10%



alle funzioni istituzionali		amministrative, con particolare attenzione all'efficacia e alla trasparenza dell'azione amministrativa e alla razionalizzazione dei regolamenti e delle pratiche amministrative			
Didattica e servizi strumentali alle funzioni istituzionali	3	Miglioramento dei servizi agli studenti, con particolare attenzione alla rete digitale, ai tempi e alle modalità dei servizi agli studenti, al monitoraggio delle iscrizioni, alla gestione delle carriere degli studenti e alla qualità degli spazi studenti	Copertura rete wi-fi Tempi di risposta alle richieste degli studenti Aggiornamento Report iscrizioni Soddisfazione studenti per i servizi erogati Soddisfazione studenti per aule, laboratori e sale studio	100% aree studenti 1 settimana Giornaliero Miglioramento 10% rispetto all'anno precedente Miglioramento 3% rispetto all'anno precedente	5%
Servizi strumentali alle funzioni istituzionali	4	Individuazione di strumenti innovativi di gestione dell'organizzazione del lavoro e della formazione Valorizzazione, motivazione e crescita professionale del personale Tecnico-Amministrativo	N. proposte agli organi di governo Soddisfazione utenti corsi di formazione N. proposte agli organi di governo	3 Maggiore del valore medio della scala di valutazione 3	10%



Servizi strumentali alle funzioni istituzionali	5	Miglioramento della qualità dei dati di Ateneo a supporto dei processi decisionali, con particolare riferimento all'equilibrio economico e finanziario e alla programmazione del fabbisogno di personale	Monitoraggio semestrale e redazione di report per centro (SI/NO)	SI	5%
Didattica e Ricerca	6	Potenziamento dei servizi di supporto amministrativo alle strutture per lo svolgimento delle attività didattiche e dei progetti di ricerca	Attività documentate (note, riunioni e proposte agli organi di governo) SI/NO Soddisfazione strutture per il supporto erogato	SI Maggiore del valore medio della scala di valutazione	5%
OBIETTIVI INDIVIDUALI					
Servizi strumentali alle funzioni istituzionali	1	Revisione periodica riorganizzazione Amministrazione Centrale in base alla sopravvenuta normativa e alle esigenze attuali	N. proposte agli organi di governo	1	5%
OBIETTIVI COMPORTAMENTALI					
Propensione all'innovazione					7%
<i>Problem Solving</i>					7%
Valorizzazione dei collaboratori e benessere della persona					7%
Orientamento al cliente interno e esterno					7%
Affidabilità e disponibilità					7%
Valutazione degli obiettivi comportamentali mediante scheda di valutazione del CDA					
OBIETTIVI STRATEGICI DI ATENEO (<i>performance</i> generale della struttura)					
Grado di raggiungimento obiettivi strategici di Ateneo					10%
CAPACITA' DI VALUTAZIONE DEI COLLABORATORI					
Grado di differenziazione dei giudizi					5%

6. Trattamento economico

Il comma 5 dell'art.35 dello Statuto di Ateneo dispone che *“Il trattamento economico è fissato con delibera del Consiglio di Amministrazione”*.

Il **Decreto Interministeriale del 30 marzo 2017, n.194**, all'art. 1 disciplina i criteri e i parametri per la determinazione del trattamento economico dei direttori generali delle Università statali e degli Istituti statali ad ordinamento speciale per il quadriennio 2017-2020.

L'Art.2 del Decreto, pubblicato nella G.U. 29/05/2017 n. 123, prevede che il trattamento economico dei direttori generali sia suddiviso in 6 fasce in relazione ai valori posseduti dall'Ateneo per i seguenti 4 parametri di valutazione, per ciascuno dei quali **l'Art.1** del Decreto definisce criteri e punteggi in funzione della dimensione dell'Ateneo:

- 1) F.F.O.
- 2) numero dipendenti
- 3) numero studenti
- 4) presenza di corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia o di centri residenziali per gli studenti.

L'afferenza alla relativa fascia viene determinata sulla base dei criteri e dei punteggi di cui all'Art.1 del Decreto.

(1) Importo del Fondo di finanziamento ordinario dell'anno precedente

FFO (milioni euro)	Punti
fino a 15 milioni	10
da 15,001 milioni a 30 milioni	20
da 30,001 milioni a 60 milioni	30
da 60,001 milioni a 120 milioni	40
da 120,001 milioni a 180 milioni	50
da 180,001 milioni a 280 milioni	65
oltre 280 milioni	75

(2) Unita' di personale di ruolo (professori, ricercatori a tempo indeterminato e determinato, personale dirigente e tecnico amministrativo a tempo indeterminato) in servizio al 31.12 dell'anno precedente;

Personale	Punti
fino a 200	10
da 201 a 400	20
da 401 a 700	30
da 701 a 1000	40
da 1001 a 1500	50
da 1501 a 2000	60
oltre 2000	70

(3) Numero di studenti in corso, inclusi gli studenti iscritti alle scuole di specializzazione e i dottorandi di ricerca. A tal fine sono presi in considerazione i dati utilizzati dal Ministero dell'istruzione, dell'universita' e della ricerca per il calcolo del costo standard per studente in corso del FFO dell'anno precedente e il numero di specializzandi e di dottorandi di ricerca al 31/12 dell'anno precedente.

Studenti	Punti
fino a 4.000	10
da 4.001 a 8.000	20
da 8.001 a 14.000	30
da 14.001 a 20.000	40
da 20.001 a 30.000	50
da 30.001 a 40.000	60
oltre 40.000	70

(4) Presenza del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia.

Medicina	Punti
SI	20
NO	0

In considerazione dei criteri e punteggi di cui all'art. 1 del Decreto Interministeriale n. 194 del 30 marzo 2017 e in relazione al totale del punteggio raggiunto viene determinata la fascia di appartenenza e la retribuzione annua lorda minima e massima, comprensiva della tredicesima mensilità, del trattamento stipendiale del Direttore Generale come indicato nella seguente tabella.

Fascia	Punteggio totale	Retribuzione minima	Retribuzione massima
1 ^a	Superiore a 190	€ 173.000	€ 183.000
2 ^a	da 166 a 190	€ 160.000	€ 172.000
3 ^a	da 141 a 165	€ 147.000	€ 159.000
4 ^a	da 121 a 140	€ 131.000	€ 146.000
5 ^a	da 101 a 120	€ 115.000	€ 130.000
6 ^a	fino a 100	€ 102.000	€ 114.000

L'analisi dell'Università degli Studi della Tuscia in base ai criteri e parametri sopra individuati è la seguente:

FFO	= 3° fascia – 30 punti
N° dipendenti	= 3° fascia – 30 punti
N° studenti	= 3° fascia – 30 punti

Presenza corsi medicina/residenze = non presente – 0 punti

TOTALE: 90 punti

Pertanto, l'Università della Tuscia si colloca nella sesta fascia, alla quale corrisponde una retribuzione minima lorda di euro 102.000 e massima di euro 114.000.

L'art. 2 al comma 2 prevede che "Entro l'intervallo della rispettiva fascia di riferimento, la determinazione della retribuzione da corrispondere al direttore generale è stabilita dal Consiglio di Amministrazione dell'Università, su proposta del Rettore, tenendo conto del profilo professionale del soggetto individuato e dell'esperienza professionale posseduta".

La misura del trattamento economico del Direttore Generale dell'Università degli Studi della Tuscia, tenendo conto del profilo professionale del soggetto individuato e dell'esperienza professionale posseduta, viene proposta in euro 114.000 lordo percipiente, al netto degli oneri carico ente.

Il predetto trattamento economico sarà recepito all'interno della proposta di contratto individuale da stipulare ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 165/2001.”

Alle ore 10,45 entra nella sala della riunione il dott. Augusto Sassari, rappresentante del personale tecnico-amministrativo.

Si apre la discussione.

Il prof. Ubertini ringrazia il Rettore per la presentazione della proposta e la commissione per il lavoro svolto ai fini della valutazione delle domande pervenute. In particolare, nota con soddisfazione che gli obiettivi del Direttore Generale coprono le aree più importanti dell'Ateneo, che sono previsti indicatori quantitativi, laddove possibile, per valutare le attività del Direttore con pesi congrui all'importanza dei vari obiettivi. Concorda inoltre sul fatto che sia assegnato un peso congruo al raggiungimento dei risultati strategici dell'Ateneo, aspetto di fondamentale importanza per misurare le capacità e le prestazioni di un Direttore Generale.

Concorda quindi con la proposta del Rettore suggerendo di modificare la descrizione dell'obiettivo n. 3 come segue: *“Miglioramento dei servizi agli studenti, con particolare attenzione alla rete digitale, ai tempi e alle modalità dei servizi agli studenti, al monitoraggio delle iscrizioni, alla gestione delle carriere degli studenti e alla qualità degli spazi studenti”* nel seguente modo: *“Miglioramento dei servizi agli studenti, con particolare attenzione alla rete digitale, ai tempi e alle modalità dei servizi agli studenti, **alla correttezza e puntualità dei dati di monitoraggio delle iscrizioni, alla gestione dei dati delle offerte formative e delle carriere degli studenti e alla qualità degli spazi studenti”***.

Il prof. Vesperini esprime pieno apprezzamento sulla proposta del Rettore. Ritiene che il Dott. Cerracchio saprà svolgere con la massima efficacia il ruolo di Direttore Generale. Considerato che nel periodo del mandato dell'attuale Rettore si sono succeduti ben tre Direttori Generali, fa osservare che la continuità del Direttore Generale costituisce un valore fondamentale per l'Ateneo, tanto più alla luce degli impegnativi obiettivi illustrati nella proposta del Rettore. Auspica pertanto che si adottino tutte le misure necessarie per far sì che il mandato conferito al dott. Cerracchio possa svolgersi nel suo naturale arco triennale.

Il dott. Sassari sottolinea l'importanza della figura del Direttore Generale per il funzionamento della macchina amministrativa. E' pertanto necessario che il Direttore Generale, come peraltro operato dai precedenti Direttori e dal Rettore nel corso del suo mandato, consideri il ruolo fondamentale del personale t.a. Auspica quindi che il nuovo Direttore Generale possa coordinarsi con il Rettore affinché già dal 2019 siano individuate le risorse sufficienti per garantire al personale t.a. lo stesso salario degli anni precedenti, che rischia di essere ridotto per via di alcuni meccanismi di perequazione previsti dal contratto. Rivolge anche un appello ai Direttori dei Dipartimenti a rendere disponibili risorse per un ammontare complessivo di circa 150 mila euro

per garantire il mantenimento del corrente importo stipendiale a tutto il personale t.a. Ritiene necessaria la continuità del mandato del Direttore Generale per tutta la durata contrattuale prevista in modo tale che, nel medio termine, l'Ateneo abbia la possibilità di portare avanti una costante linea politica.

Il sig. Capuani condivide gli obiettivi individuati dal Rettore ai fini del conferimento dell'incarico di Direttore Generale, in relazione alle esigenze istituzionali e funzionali dell'Ateneo e alla necessità di assicurare l'efficacia, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa.

Auspica che l'attribuzione di questo incarico assicuri, rispetto al passato recente, una gestione improntata alla continuità e stabilità amministrativa, come in precedenza sottolineato dal Prof. Vesperini, nonché che il nuovo Direttore Generale, una volta acquisita la conoscenza dell'assetto organizzativo dell'Ateneo, possa adottare gli opportuni interventi correttivi per rimodulare, laddove necessario, l'organigramma degli uffici e conseguentemente l'efficacia dell'azione amministrativa che è in stretta relazione con gli obiettivi a cui ha fatto riferimento il Rettore.

Il Rettore fa rilevare che gli obiettivi del Direttore Generale sono stati da lui personalmente individuati; apprezza l'intervento del prof. Ubertini e fa presente che aver previsto target elevati e una prevalenza di indicatori quantitativi serve a mettere in condizione l'Ateneo di intervenire in presenza di scostamenti tra risultati e obiettivi, soprattutto alla luce del fatto che la durata triennale del contratto travalicherà il mandato del Rettore.

Una parte degli obiettivi del Direttore Generale sono, inoltre, legati ai risultati dell'Ateneo, come previsto per il personale tecnico amministrativo, e questo servirà a rafforzare la connessione tra responsabilità del Direttore e *performance* di Ateneo.

Il Rettore concorda con il suggerimento formulato dal prof. Ubertini circa la modifica della descrizione dell'obiettivo n. 3. nel seguente *"Miglioramento dei servizi agli studenti, con particolare attenzione alla rete digitale, ai tempi e alle modalità dei servizi agli studenti, **alla correttezza e puntualità dei dati di monitoraggio delle iscrizioni, alla gestione dei dati delle offerte formative e delle carriere degli studenti e alla qualità degli spazi studenti**"*. Provvederà pertanto ad adeguare la sua proposta da sottoporre al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15.1.2019.

Il Senato Accademico,

VISTO la Legge 30 dicembre 2010, n. 240;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTA la Legge 4 marzo 2009, n. 15;

VISTO il D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;

VISTA la Legge 7 agosto 2015, n. 124;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, modificato da ultimo con D.R. 480/12 del 08/06/2012 e pubblicato in G.U. n. 144 del 22/06/2012;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo emanato con D.R. n. 216/13 del 05/03/2013;

VISTO il Decreto Interministeriale n. 194 del 30 marzo 2017;

VISTO il D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla Legge 30 luglio 2010,

n. 122;

VISTA la delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2017, su conforme parere del Senato Accademico, con la quale è stato conferito l'incarico triennale di Direttore Generale al Prof. Vincenzo Sforza;

VISTO il contratto, accessivo alla delibera predetta, stipulato in data 1 febbraio 2017 per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale per un triennio;

VISTE le dimissioni presentate dal Prof. Vincenzo Sforza al Rettore in data 26 ottobre 2018;

VISTA la delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 ottobre 2018, con la quale è accettato il recesso anticipato del prof Vincenzo Sforza dall'incarico di Direttore Generale e viene disposta la risoluzione consensuale del contratto stipulato in data 1 febbraio 2017 con decorrenza 17 novembre 2017;

RILEVATA la necessità di procedere al conferimento dell'incarico di Direttore Generale per il triennio 2019/2021;

TENUTO CONTO del ruolo del Direttore Generale nel quadro normativo di riferimento delineato dalla Legge 240 e dall'art.35 dello Statuto di Ateneo;

TENUTO CONTO degli esiti dell'avviso pubblico del 21 novembre 2018, D.R. 908, del verbale della Commissione nominata dal Rettore con D.R. 966, e degli esiti del colloquio con il Rettore;

VISTA la proposta del Rettore;

TENUTO CONTO del *curriculum vitae* del dott. Gianluca Cerracchio;

TENUTO CONTO che il dott. Cerracchio è in possesso della particolare e comprovata qualificazione professionale richiesta dalla normativa avendo acquisito negli anni una peculiare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla sua formazione specifica e dalle concrete esperienze di lavoro maturate,

ai sensi dell'art.35, c.3 dello Statuto, all'unanimità esprime parere favorevole sulla proposta del Rettore di conferimento dell'incarico di Direttore Generale al dott. Gianluca Cerracchio per un triennio a decorrere dalla data di sottoscrizione del contratto.

Letto e approvato seduta stante.

4. OFFERTA FORMATIVA A.A. 2019/20 – PROPOSTE DI CORSI DI NUOVA ISTITUZIONE

Su invito del Rettore entra nella sala della riunione prof.ssa Carla Caruso, Delegata per l'offerta formativa dei corsi di studio di primo e secondo livello e per il relativo miglioramento complessivo della qualità dei processi formativi.

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Offerta Formativa.

"1. Quadro normativo e documenti di riferimento

- DD.MM. 16 marzo 2007 – Determinazione delle classi delle lauree e delle lauree magistrali
- D.M. 270/2004 – Modifiche al Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei (approvato con D.M.509/1999)
- D.Lgs. 19/2012 - Valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240
- D.M. 6/2019 – Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari
- Documento ANVUR – Linee Guida per l'accREDITamento iniziale dei Corsi di Studio di nuova attivazione da parte delle Commissioni di Esperti della Valutazione (CEV) ai sensi dell'art. 4, comma 1 del D.M. 12 dicembre 2016 n. 987
- Regolamento didattico di Ateneo – Parte generale emanato con decreto rettorale del 16 ottobre 2012, n. 823/12, e modificato con decreto rettorale del 14/11/2014, n. 938/14;
- D.DG. MIUR n. 2444 del 25/09/2018 – Calendario compilazione scheda SUA-CdS a.a. 2019/20 corsi di studio già attivati nel precedente anno accademico
- Nota MIUR prot. 26013 del 18/09/2018 – Indicazioni operative accreditamento corsi a.a. 2019/20
- Nota MIUR prot. 32892 del 28/11/2018 – Banche Dati RAD e SUA-CdS per accreditamento corsi a. a. 2019-20. Indicazioni operative - proroga termini

2. Offerta formativa attuale

I corsi di studio accreditati nell'anno accademico 2018/2019 sono i seguenti:

Corsi triennali			
1	L-1	Scienze storiche e dei beni culturali	Scadenza accreditamento
2	L-2	Biotechnologie	a.a. 2019/20
3	L-9	Ingegneria industriale	a.a. 2019/20
4	L-10	Scienze umanistiche	a.a. 2019/20
5	L-11	Lingue e culture moderne	a.a. 2019/20
6	L-13	Scienze biologiche	a.a. 2019/20
		Economia aziendale	

7	L-18	con sedi a Viterbo e Civitavecchia	a.a. 2019/20
8	L-20	Comunicazione, tecnologie e culture digitali	a.a. 2019/20
9	L-21	Pianificazione e progettazione dell'ambiente e del paesaggio, interateneo con Sapienza Università di RM	a.a. 2019/20
10	L-25	Scienze agrarie e ambientali	a.a. 2019/20
11	L-25	Scienze della montagna, con sede a Rieti	a.a. 2019/20
12	L-25	Scienze delle foreste e della natura	a.a. 2019/20
13	L-26	Tecnologie alimentari ed enologiche	a.a. 2019/20
14	L-32	Scienze ambientali, con sede a Civitavecchia	a.a. 2019/20
15	L-36	Scienze politiche e delle relazioni internazionali	a.a. 2019/20
Corsi magistrali a ciclo unico			
1	LMG/01	Giurisprudenza	a.a. 2019/20
2	LMR/02	Conservazione e restauro dei beni culturali	a.a. 2019/20
Corsi magistrali			
1	LM-6	Biologia cellulare e molecolare	a.a. 2019/20
2	LM-6	Biologia ed ecologia marina, con sede a Civitavecchia	a.a. 2019/20
3	LM-7	Biotecnologie per l'agricoltura, l'ambiente e la salute	a.a. 2018/19 (*)
4	LM-8	Biotecnologie industriali per la salute e il benessere	a.a. 2019/20
5	LM-14	Filologia moderna	a.a. 2019/20
6	LM-33	Ingegneria meccanica	a.a. 2019/20
7	LM-37	Lingue e culture per la comunicazione internazionale	a.a. 2019/20
8	LM-62	Scienze della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica	a.a. 2019/20
9	LM-69	Scienze agrarie e ambientali	a.a. 2019/20
10	LM-73	Conservazione e restauro dell'ambiente e delle foreste	a.a. 2019/20
11	LM-73	Scienze forestali e ambientali, corso internazionale	a.a. 2019/20
12	LM-76	Economia circolare	a.a. 2020/21
13	LM-77	Amministrazione, finanza e controllo	a.a. 2019/20
14	LM-77	Marketing e qualità	a.a. 2019/20
15	LM-2 & LM-89	Archeologia e Storia dell'arte. Tutela e valorizzazione	a.a. 2019/20
16	LM-91	Informazione digitale	a.a. 2020/21

(*) con obbligo di attenersi alle raccomandazioni espresse dall'ANVUR

L'offerta formativa attuale si compone di 15 corsi di laurea, 2 corsi di laurea magistrale a ciclo unico e di 16 corsi di laurea magistrale.

Nell'a.a. 2018/19 l'Ateneo ha presentato al MIUR le proposte di istituzione di tre nuovi corsi di laurea magistrale nelle classi LM-8, LM-76 e LM-91.

Inoltre ha approvato la proposta di istituzione del corso di laurea magistrale interateneo in "Architettura del paesaggio", classe LM-3, in convenzione con Sapienza Università di Roma, sede amministrativa del corso.

3. Banche dati RAD e SUA-CdS per l'accREDITAMENTO iniziale dei corsi di studio, a.a. 2019/20

3.1 AccredITAMENTO iniziale dei corsi di nuova istituzione

In data 7 gennaio 2019 è stato emanato il Decreto Ministeriale n. 6 “Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio”, le cui disposizioni si applicano a partire dall’a.a. 2019/2020, sostituendo integralmente il D.M. 987/2016.

Il D.M. 6/2019, nelle more della definizione del decreto ministeriale riguardante le linee generali d’indirizzo della programmazione triennale delle Università per il triennio 2019-2021, incrementa il grado di flessibilità dell’offerta formativa, che si caratterizza per l’introduzione di piani di raggiungimento dei requisiti necessari relativamente all’accREDITAMENTO di nuovi corsi di studio (art. 4), ivi compresi i corsi di laurea sperimentali ad orientamento professionale.

Le novità principali che lo contraddistinguono sono le seguenti:

- introduzione dei docenti a contratto nella tipologia dei docenti di riferimento (All. B);*
- equiparazione, ai fini del computo del numero di studenti per il calcolo dei docenti di riferimento necessari, tra i corsi di studio di nuova attivazione e i corsi di studio che non hanno ancora completato un ciclo di studi (All. B);*
- alleggerimento del requisito qualitativo nella procedura di calcolo dei docenti di riferimento necessari dei corsi di studio che superano la numerosità degli studenti previsti per la classe di riferimento (All. B);*
- possibilità di stipulare convenzioni con imprese qualificate, ovvero loro associazioni, oltre che con collegi o ordini professionali, relativamente ai corsi di laurea sperimentali ad orientamento professionale (art. 8, co.2);*
- definizione della numerosità massima per le recenti classi di laurea L-GASTR Scienze, culture e politiche della gastronomia, LM-GASTR Scienze economiche e sociali della gastronomia e LM/SC-GIU Scienze giuridiche (All. D).*

Ulteriori elementi di novità sono individuabili nel testo del nuovo decreto, con evidenziate le modifiche/integrazioni rispetto al D.M. 987/2016 e successive modificazioni (DD.MM. 60 e 935 del 2017).

Le disposizioni di cui al presente decreto si applicano a decorrere dall’a.a. 2019/20.

*La valutazione relativa all’accREDITAMENTO iniziale dei corsi di studio di nuova attivazione consiste, ai sensi dell’art. 4, co. 1 del D.M. 6/2019, nella verifica dei requisiti di cui agli allegati A e C del DM, con particolare riguardo al **Requisito di Qualità dei Corsi di Studio (R3)**: “Gli obiettivi individuati in sede di progettazione dei CdS sono coerenti con le esigenze culturali, scientifiche e sociali e tengono conto delle caratteristiche peculiari che distinguono i corsi di laurea e quelli di laurea magistrale. Per ciascun Corso sono garantite la disponibilità di risorse adeguate di docenza, personale e servizi, sono curati il monitoraggio dei risultati e le strategie adottate a fini di correzione e di miglioramento e l’apprendimento incentrato sullo studente. Per Corsi di studio internazionali delle tipologie a e d (tabella K), si applica quanto previsto dall’Approccio congiunto all’accREDITAMENTO adottato dai Ministri EHEA nel 2015”.*

Particolare attenzione verrà posta agli indicatori di qualità R3.A (Definizione dei profili culturali e professionali della figura che il CdS intende formare e coerenza dell’offerta formativa proposta) e R3.C (Adeguatezza della dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, delle strutture didattiche e dei servizi).

Gli indicatori relativi alla verifica del requisito R3 per i CdS di nuova attivazione sono illustrati nell'Allegato 1 "Modello per la redazione del documento di progettazione del CdS" delle Linee guida per l'accreditamento iniziale dei corsi di studio e sono adottati dall'ANVUR per l'elaborazione di un giudizio complessivo volto alla proposta di accreditamento.

Gli Atenei devono presentare al CUN/ANVUR le proposte di nuova istituzione, per il tramite della Banca dati dell'offerta formativa, entro scadenze differenziate stabilite dal MIUR con la nota di prot. n. 34892 del 28/11/2018 "Banche dati RAD e SUA-CdS per accreditamento corsi a.a. 2019/20. Indicazioni operative – Proroga termini".

Le proposte di istituzione dei nuovi corsi di studio sono corredate delle delibere dei Dipartimenti proponenti e concorrenti, nonché dei verbali di consultazione delle parti sociali e dei pareri espressi dalle Commissioni paritetiche docenti-studenti.

I suddetti documenti sono disponibili nella pagina ad accesso riservato dei componenti del Senato Accademico.

Eventuali riformulazioni dell'ordinamento didattico (RAD) dovranno essere inviate al CUN entro il termine perentorio del 19 febbraio 2019.

Alla luce dell'esame documentale e dell'eventuale visita in loco, ciascuno dei componenti della Commissione di Esperti della Valutazione (CEV), escluso il presidente, compila una scheda di valutazione, esprimendo un giudizio individuale. Sulla base dei giudizi indipendenti il presidente della CEV redige una relazione preliminare, esprimendo un giudizio collegiale preliminare sull'accreditamento, che viene trasmesso all'Ateneo, per le eventuali controdeduzioni. Successivamente, la CEV redige la relazione definitiva. Recepita la relazione definitiva, L'ANVUR delibera sulla proposta di accreditamento che trasmette al MIUR.

3.2 Consultazione delle organizzazioni rappresentative nel mondo della produzione, dei servizi e delle professioni

Il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 (art. 11, co. 4.4) stabilisce che le informazioni previste per l'istituzione dei Corsi di Studio (denominazione e classe di corso di studio, domanda di formazione, obiettivi formativi specifici, risultati di apprendimento attesi, quadro delle attività formative, lingua, modalità di erogazione, prova finale, requisiti di accesso) "sono assunte dalle università previa consultazione con le organizzazioni rappresentative nel mondo della produzione, dei servizi e delle professioni con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali".

I decreti sulle classi di laurea e di laurea magistrale (art. 3, co. 7) prevedono che gli obiettivi formativi specifici e i risultati di apprendimento attesi siano formulati dagli Atenei indicando il significato del corso di studio sotto il profilo occupazionale e individuando gli sbocchi professionali e i risultati di apprendimento attesi dei laureati.

In tale ottica, le Linee guida elaborate dall'ANVUR per l'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio universitari (AVA 2.0), riprendendo le linee guida europee e la normativa nazionale, considerano importante la consultazione delle parti interessate. In particolare, il requisito di qualità "R3A - Il CdS definisce i profili culturali e professionali della figura che intende formare e propone attività formative coerenti", prevede al "Punto di attenzione R3.A.1 – Progettazione del CdS e consultazione iniziale delle parti interessate" che "In fase di progettazione (e anche in relazione ai successivi cicli di studio) il CdS assicura un'approfondita analisi delle esigenze e potenzialità di sviluppo (umanistico, scientifico, tecnologico, sanitario o economico-sociale) dei settori di

riferimento. A tal fine il CdS consulta sistematicamente, le principali parti interessate (studenti, docenti, organizzazioni scientifiche e professionali, rappresentanti del mondo della cultura, della produzione, anche a livello internazionale, in particolare nel caso delle Università per Stranieri), sia direttamente, sia attraverso l'utilizzo di studi di settore. Il CdS in ogni caso deve prevedere un luogo di riflessione (ad esempio un comitato d'indirizzo) coerente con i profili culturali in uscita, che rifletta, approfondisca e fornisca elementi in merito alle effettive potenzialità occupazionali dei laureati”.

L'importanza di questa attività per la valutazione esterna dei corsi di studio, emerge anche dalle Linee guida per l'accreditamento iniziale dei corsi di nuova istituzione da parte di Commissione di Esperti della Valutazione (CEV). Il documento indica che particolare attenzione verrà rivolta alla domanda di formazione con riguardo, tra gli altri, agli aspetti di seguito indicati:

- 1. Sono state identificate e consultate le principali parti interessate ai profili culturali/professionali in uscita (studenti, docenti, organizzazioni scientifiche e professionali, esponenti del mondo della cultura, della produzione, anche a livello internazionale in particolare nel caso delle Università per Stranieri), sia direttamente sia attraverso l'utilizzo di studi di settore?*
- 2. Se non sono disponibili organizzazioni di categoria o studi di settore, è stato costituito un Comitato di Indirizzo che rappresenti delle parti interessate? La sua composizione è coerente con il progetto culturale e professionale?*
- 3. Le riflessioni emerse dalle consultazioni sono state prese in considerazione della progettazione dei CdS soprattutto con riferimento alle potenzialità occupazionali dei laureati e all'eventuale proseguimento di studi in cicli successivi”.*

Il base al quadro sopra delineato il confronto con gli stakeholder costituisce quindi un'attività obbligatoria e propedeutica alla fase propositiva dei corsi di nuova istituzione.

Oggetto della consultazione è il progetto formativo del corso di studio, il cui contenuto è coerente con il seguente iter:

- identificazione dei profili professionali di riferimento;*
- sulla base di tali profili, identificazione degli obiettivi formativi espressi anche in termini di risultati di apprendimento attesi;*
- individuazione di quali attività formative (insegnamenti, tirocini, eccetera) lo studente acquisisce in relazione ai risultati di apprendimento attesi e alle modalità di verifica previste.*

3.3 Parere delle Commissioni paritetiche docenti-studenti

Insieme al Presidio della Qualità di Ateneo (PQA) e al Nucleo di Valutazione (NdV), le Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti (CPDS) sono gli attori principali del processo di assicurazione della qualità dell'Ateneo. Alle CPDS la legge 240/2010 attribuisce, tra l'altro, il compito la funzione “formulare pareri sull'attivazione e la soppressione di corsi di studio”.

La natura di tali compiti non è ulteriormente articolata nel documento AVA 2.0 Si può ragionevolmente presumere, per ciò che concerne l'attivazione di nuovi CdS, che le CPDS concentrino l'attenzione sulla valutazione, effettuata dai proponenti, della domanda di formazione e sull'adeguatezza delle strutture fisiche, di docenza e di servizio previste per il nuovo CdS, anche in relazione ai possibili effetti che la nuova attivazione potrebbe avere sulle risorse dedicate e sull'organizzazione dei CdS già accreditati.

3.4 Limiti alla parcellizzazione delle attività didattiche (All. A, punto c) D.M. 9/2019)

Al fine di limitare l'eccessiva parcellizzazione delle attività didattiche gli insegnamenti e le altre attività formative di base e caratterizzanti erogabili in ciascun corso di studio vengono organizzati in modo tale che a ciascuno di essi, ovvero a ciascun modulo coordinato, corrispondano, di norma, non meno di 6 crediti, o, comunque, non meno di 5, previa delibera dell'organo competente a livello di Ateneo.

Per quanto riguarda gli insegnamenti e le altre attività formative affini e integrativi, è possibile prevedere un numero di crediti inferiore a 6, ovvero a 5, previa delibera motivata delle strutture didattiche competenti.

In tal caso è opportuno indicare nelle note alle attività formative di base, caratterizzanti o affini e integrative della SUA-CdS gli estremi della deliberazione.

Da parte del CUN vi è la sollecitazione ad evitare una eccessiva parcellizzazione delle attività formative per impedire che gli studenti abbiano difficoltà di percorso dovute sia alla scarsa coerenza di tanti piccoli insegnamenti, sia alle numerose prove di esame. Il CUN quindi richiama le indicazioni ministeriali riguardanti il numero massimo di esami, differenziato a seconda del livello di CdS, e il numero minimo di CFU da assegnare a ciascuna attività formativa.

L'eventuale proposta di questi esami integrati deve essere motivata dalla necessità di fornire approfondimenti applicativi in settori per i quali è proficua l'integrazione; i programmi dei moduli sono, infatti, fortemente integrati e complementari. In tal modo si dà la possibilità agli studenti di disporre di una più ampia offerta formativa senza ricorrere ad esami con un numero di CFU eccessivo.

3.5 Analisi preliminare dei requisiti necessari di docenza, a.a. 2019/20

Il Gruppo di lavoro nominato con delibera del Senato Accademico del 30/10/2018, nella riunione svoltasi il 12 novembre u.s. ha effettuato un'analisi preliminare del rispetto delle soglie minime di personale docente al fine di verificare la sostenibilità complessiva dell'offerta didattica che l'Ateneo intende proporre per l'a.a. 2019/20. Tale esame teneva conto delle cessazioni dal servizio previste per tutta la durata normale dei corsi di studio, delle proiezioni delle assunzioni di ricercatori a TD e delle progressioni di carriera di quelli di tipo B, nonché del numero di docenti che non risultavano ancora incardinati come docenti di riferimento.

Il Gruppo di lavoro inoltre ha tenuto conto, oltre che del dato relativo all'utenza sostenibile come definito dalla normativa nazionale (numerosità standard di riferimento prevista per ogni classe – All. D al D.M. 987/16), dei dati storici dei corsi già attivi, programmando quindi un'utenza sostenibile commisurata a tali dati.

Gli esiti di questa analisi preliminare sono stati esposti in occasione delle riunioni del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione svoltesi a novembre e dicembre u.s..

Il Gruppo di lavoro si è riunito nuovamente l'11 gennaio 2019. Tenuto conto delle opzioni di flessibilità dell'offerta formativa introdotte dal D.M. n. 6/2019, dell'evoluzione delle risorse di docenza (concorsi conclusi per RU a TD di tipo A e B, progressioni di carriera dei RU a TD di tipo B) e della loro distribuzione rispetto alle esigenze dell'offerta formativa, preso atto degli accordi intercorsi fra i Dipartimenti, ha elaborato il prospetto generale dei requisiti di docenza da cui emerge che la proposta di accreditamento del corso di laurea di nuova istituzione in "Scienze biologiche ambientali", Classe L-13, non risulta in possesso dei requisiti necessari di docenza.

Per assicurare il rispetto dei requisiti di docenza del corso in oggetto è necessario integrare la rosa dei docenti di riferimento individuati con un professore di ruolo a tempo indeterminato e con un ricercatore o, in alternativa, con un docente a contratto, figura ora prevista dal D.M. 6/2019.

A tale riguardo è stato chiesto ai Direttori di Dipartimento di verificare la possibilità di rendere disponibile un professore di ruolo tra quelli in eccedenza rispetto alla numerosità minima dei docenti di riferimento necessari all'attivazione dei corsi afferenti ai rispettivi Dipartimenti (individuato tra i docenti Maria Pia Ragionieri, Sara Marinari e Nico Sanna).

Nell'ipotesi in cui non fosse possibile assicurare il rispetto dei requisiti di docenza del nuovo corso di laurea in "Scienze biologiche ambientali", l'accreditamento potrà essere concesso dall'ANVUR, ai sensi dell'art. 4, co. 2 del D.M. n. 6/2019, a fronte:

- a) di un piano, approvato dal NUV, di raggiungimento dei requisiti di docenza di cui all'allegato A, entro la durata normale del corso che preveda una graduale presa di servizio dei docenti di riferimento in stretta relazione al numero di anni di corso da attivare;
- b) dell'inserimento della docenza in possesso dell'Ateneo o della presentazione dei bandi emanati per il reclutamento dei professori necessari.

Il Nucleo di Valutazione dell'Ateneo dovrà esprimere un parere vincolante all'Ateneo sul possesso dei requisiti per l'accreditamento iniziale ai fini dell'istituzione del corso di cui si propone l'istituzione (rif. Art. 8, comma 4 d.lgs. 19/2012), nonché sulla coerenza e sostenibilità dei piani di raggiungimento di cui all'art.4, comma 2.

4. Proposta di accreditamento di un nuovo corso di studio

Il M.I.U.R. – Dipartimento per la Formazione Superiore e la Ricerca, con nota di prot. n. 26013 del 18/09/2018, rettificata con nota di prot. n. 32892 del 28/11/2018, ha chiesto agli Atenei di inserire nella Banca dati SUA-CdS 2019/20, la parte ordinamentale (RAD) delle proposte di nuova istituzione, entro il 18 gennaio 2019, e di caricare nella scheda SUA-CdS le restanti informazioni sui corsi stessi, compresa la relazione obbligatoria del NdV, entro l' 8 marzo 2019.

Il Consiglio di Dipartimento di Scienze ecologiche e biologiche, sulla base delle linee guida formulate dagli Organi di Governo ai fini della progettazione dell'offerta formativa a.a. 2019/20, ha approvato la proposta di istituzione del seguente corso studio e il relativo ordinamento didattico (RAD):

Denominazione corso	Classe	Sede	Dipartimento proponente	Data delibera
Scienze biologiche ambientali	L-13	Civitavecchia RM	DEB	18/12/2018

5. Proposta di delibera

Tutto ciò premesso, in vista della delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 gennaio 2019, si chiede al Senato Accademico di esprimere il proprio parere - ai sensi dell'art.11, co. 2, lett. d) dello Statuto d'Ateneo - in merito alla proposta di istituzione, per l'a.a. 2019/20, del corso di laurea in "Scienze biologiche ambientali", Classe L-13, e relativamente all'ordinamento didattico (RAD) che costituisce la parte ordinamentale della scheda SUA-C.d. del corso.

Il Nucleo di Valutazione dell'Ateneo dovrà esprimere un parere vincolante all'Ateneo sul possesso dei requisiti per l'accreditamento iniziale ai fini dell'istituzione del corso di cui si propone

l'istituzione (rif. Art. 8, comma 4 D.Lgs. 19/2012), nonché sulla coerenza e sostenibilità dei piani di raggiungimento di cui all'art.4, co. 2 del D.M. 6/2019."

La prof.ssa Caruso evidenzia che le disposizioni del D.M. 6/2019 si applicano a partire dall'a.a. 2019/2020 e sostituiscono integralmente quelle del D.M. 987/2016 e successive modificazioni e integrazioni. Le principali novità che derivano dal nuovo decreto portano ad una maggiore flessibilità nella progettazione dell'offerta formativa. In particolare,

- i corsi di nuova istituzione possono essere attivati anche in carenza dei requisiti necessari di docenza purché venga fornito un piano di raggiungimento degli stessi, approvato dal NUV, entro la durata normale del corso e tramite la presentazione di bandi emanati per il reclutamento dei docenti;
- possibilità di attivazione di corsi che superano la numerosità massima di studenti stabilita per la classe di riferimento in difetto dei requisiti di docenza. Qualora l'esito negativo della verifica di accreditamento sia determinato da una insufficienza della docenza necessaria in relazione al superamento delle numerosità massime di studenti, l'accREDITAMENTO del corso e la possibilità di attivare lo stesso in difetto della docenza necessaria permangono fino all'a.a. 2022/2023 al fine di consentire l'adozione di misure idonee al superamento delle carenze di docenza;
- per i corsi che hanno una numerosità superiore alle numerosità massime indicate nel decreto, il numero di docenti di riferimento viene incrementato in misura proporzionale al superamento di tali soglie mantenendo la quota minima prevista per i professori a tempo indeterminato nell'ambito dei docenti di riferimento;
- definizione del numero dei tutor di riferimento per i corsi integralmente o prevalentemente a distanza;
- possibilità di attivare corsi di studio direttamente riconducibili alle esigenze del mercato del lavoro (corsi professionalizzanti) in aggiunta al limite del 2%, esclusivamente con modalità di erogazione convenzionale. Il progetto formativo deve essere sviluppato mediante convenzioni con imprese qualificate, ovvero loro associazioni, collegi, o ordini professionali che assicurano la realizzazione di almeno 50 CFU e non più di 60 CFU in attività di tirocinio curriculare, anche con riferimento ad attività di base e caratterizzanti;
- definizione della tipologia dei docenti di riferimento tra i quali possono essere conteggiati anche i "docenti ai quali siano attribuiti contratti ai sensi dell'art. 23 della L. 240/2010";
- definizione delle numerosità minime per le classi di nuova istituzione (L/GASTR, LM/GASTR e LM/SC-GIU).

La prof.ssa Caruso comunica di aver ricevuto dal Rettore prof. Zara, presidente della Commissione Didattica della CRUI, un documento molto dettagliato che mette in evidenza tutte le novità del D.M. 6/2019. Il documento sarà inviato al Rettore e agli uffici affinché lo rendano disponibile.

Per quanto riguarda l'offerta formativa 2019/2020, riferisce che il corso di nuova istituzione Scienze biologiche ambientali (classe L-13), proposto dal DEB per la sede di Civitavecchia, partirà in assenza dei requisiti necessari di docenza; in particolare, sono stati individuati 7 docenti di riferimento (su 9 previsti dal D.M. 6/2019). La prof.ssa Caruso sottolinea che il Dipartimento, pur potendo garantire la docenza completa, ha operato questa scelta per poter garantire la attivazione di corsi già attivati in altri Dipartimenti e che sono in carenza di docenti di riferimento. Per quanto riguarda l'altro corso di nuova istituzione, il corso triennale interateneo nella nuova classe L/GASTR in collaborazione con Roma La Sapienza, riferisce che la parte ordinamentale della scheda SUA è

stata completata e che è stato anche raggiunto un accordo con i colleghi romani per quanto riguarda i docenti di riferimento. È tuttora in fase di revisione il corso interdipartimentale Scienze delle foreste e della natura, classe L-25, e la proposta perverrà in tempi utili per il Senato previsto per la fine di febbraio. Infine, per quanto riguarda l'apertura dell'indirizzo Investigazione e Sicurezza nell'ambito del corso interdipartimentale Scienze della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica, classe LM-62, la prof.ssa Caruso comunica che il CdS ha deliberato l'apertura del nuovo indirizzo e ha raggiunto un accordo sugli insegnamenti del secondo anno e che il Consiglio del DISTU ha approvato la proposta che deve essere ancora perfezionata per quanto riguarda gli insegnamenti del primo anno. Accanto a questa proposta, ancora incompleta, al Senato è pervenuta alcuni mesi fa la proposta di apertura dell'indirizzo da parte del Consiglio del DEIM.

Infine, la prof.ssa Caruso riporta gli esiti della riunione (11/01/2019) del Gruppo di lavoro nominato dal Senato Accademico per la verifica dei requisiti di docenza dei corsi. Si è riscontrata una ampia disponibilità fra i vari Dipartimenti e sono state trovate soluzioni condivise che potranno garantire la copertura necessaria di tutti i corsi. Inoltre, questa mattina prima dell'inizio della riunione del Senato, il prof. Scarascia Mugnozza ha confermato la disponibilità a sostenere con due docenti del DIBAF il nuovo corso interdipartimentale della sede di Viterbo nella classe L-32 che rappresenta una modifica del corso di Scienze ambientali attivato fino a questo anno accademico per la sede di Civitavecchia

Si apre la discussione.

Il prof. Pranterà spiega le motivazioni da cui deriva la proposta di istituzione del corso di laurea in Scienze Biologiche ambientali a Civitavecchia. Fa presente che il corso di laurea in Scienze biologiche con sede a Viterbo ha avuto grande successo non solo storicamente ma anche negli ultimi anni in cui si è registrato un numero di iscrizioni crescente, anche maggiore di quello di Tre Università molto più grandi. Il buon andamento delle iscrizioni è accompagnato da notevole efficacia dal punto di vista occupazionale sia dei laureati al corso triennale che per i laureati della magistrale. Il 90% dei laureati al corso triennale si iscrivono al corso magistrale che registra notevole successo dal punto di vista dell'impiego per le attività lavorative delle competenze acquisite nel corso di laurea. I nostri laureati si collocano sopra la media nazionale per capacità di impiego (72% rispetto il 46% su base nazionale). L'istituzione del nuovo corso potrebbe da una parte servire a decongestionare il corso di Scienze Biologiche di Viterbo, sia, svolgere funzione attrattiva per gli studenti del litorale, che anche per ragioni di trasporti rivolgono la loro scelta verso le Università romane. L'istituzione del corso di Scienze Biologiche ambientali rappresenta una opportunità non solo per il DEB ma per tutto l'ateneo. Inoltre, anche se l'attivazione del nuovo corso comporta dei sacrifici per il Dipartimento, il DEB ha comunque fornito il proprio contributo in termini di docenza e incardinamenti sia a corsi di studio di altri dipartimenti, sia a corsi interdipartimentali.

Il prof. Scarascia Mugnozza fa presente che anche il DIBAF ha partecipato attivamente alle recenti riunioni tenutesi per definire il quadro complessivo delle risorse necessarie per assicurare la sostenibilità dell'offerta formativa di Ateneo, mettendo a disposizione il proprio contributo di docenti di riferimento anche ai Corsi di nuova istituzione o in trasformazione e ad altri Corsi di studio dei vari dipartimenti. In merito al Corso di studio nella classe L-32 ritiene importante poter

disporre quanto prima a livello di dipartimento dell'ordinamento didattico del nuovo Corso per la delibera di competenza da parte della struttura didattica. Inoltre, con riferimento al nuovo Corso di studio interateneo in "Scienze, culture e politiche gastronomiche per il benessere", il DIBAF partecipa con un rilevante impegno didattico nonché con un consistente numero di docenti di riferimento, con l'auspicio che la collaborazione con l'Ateneo della Sapienza sui diversi Corsi di studio attivati congiuntamente possa finalmente vedere risolti i problemi didattico-amministrativi ancora esistenti che impattano soprattutto, ma non solo, sugli studenti. Al contempo spera che l'ulteriore collaborazione con Roma La Sapienza sul settore agroalimentare possa comportare maggiore responsabilità del nostro Ateneo, e in particolare del DIBAF, sul Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari, con piena suddivisione di responsabilità con l'Università di Roma nel settore agro-alimentare.

In merito al corso interdipartimentale in "Scienze delle foreste e della natura" L-25, il dipartimento DIBAF segue con attenzione e interesse i lavori di riesame e riorganizzazione dell'offerta formativa. Si aspetta che il risultato di questo lavoro sia sottoposto quanto prima all'esame dei dipartimenti coinvolti nel Corso interdipartimentale e auspica che nel momento della individuazione della docenza si valuti anche il carico didattico dei docenti dei diversi settori disciplinari di ambito forestale nei due dipartimenti coinvolti per evitare possibili squilibri che oltretutto sarebbero in contraddizione con la gestione coordinata della didattica a livello di Ateneo.

Il prof. Pranterà comunica che al momento l'ordinamento didattico del corso nella classe L-32 è ancora nella fase di progettazione da parte del relativo tavolo di lavoro, di cui fa parte anche un rappresentante del DIBAF.

Il prof. Lacetera esprime la propria valutazione positiva sui percorsi formativi di nuova istituzione in discussione nella seduta odierna del Senato accademico.

In merito alla laurea L-GASTR, il DAFNE non può fornire il proprio contributo in termini di docenti di riferimento per indisponibilità specificando che ciò deriva anche dal fatto che diversi docenti DAFNE sono incardinati in altri corsi di laurea o laurea magistrale con sede amministrativa in altri dipartimenti.

Riguardo alla L-32 con sede amministrativa presso il DEB, il prof. Lacetera dichiara di essere informato sull'evolversi della situazione per il tramite dei docenti del DAFNE che partecipano al tavolo tecnico.

Per quanto riguarda il corso di Scienze delle foreste e della natura, il prof. Lacetera conferma che il CCS sta elaborando una proposta e che, così come stabilito dal Senato Accademico, questa sarà trasmessa ai consigli di dipartimento competenti (DAFNE e DIBAF) che saranno chiamati a deliberare. Con riferimento a quanto dichiarato dal prof. Scarascia, disconosce un ruolo diretto dei direttori nell'individuazione dei docenti responsabili degli insegnamenti ritenendo che anche su questo debbano esprimersi/deliberare il CCS e i due dipartimenti coinvolti.

Il prof. Piovesan comunica la sua partecipazione al tavolo tecnico per la progettazione del corso nella classe L-32 e al CCS per la revisione del corso L-25 nella cui sede ha fatto interventi innanzitutto di metodo. Ha così rimarcato i principi fondamentali del sistema AVA sui processi di autovalutazione dei corsi di studio sottolineando che l'obiettivo generale dell'Ateneo deve essere quello di fare proposte formative attrattive, efficienti ed efficaci, ossia anche capaci di rispondere

alle richieste del mondo del lavoro. In qualità di senatore ha così evidenziato al CCS della L-25 Scienze delle Foreste e della Natura la necessità di lavorare per pervenire ad una proposta formativa attrattiva ed efficace. Per questo obiettivo l'esperienza didattica del corpo docente risulta cruciale non solo nella fase di progettazione e orientamento, ma soprattutto durante le lezioni con particolare attenzione alla capacità di attrarre l'attenzione e stimolare, quindi, lo studio degli studenti. Ritiene che in questo momento nel riprogettare i corsi di ateneo in crisi per l'attrattività non ci si debba concentrare sui carichi didattici dei singoli docenti. La razionalizzazione delle risorse di docenza in relazione alle situazioni di basso impegno didattico è, innanzitutto, compito del dipartimento che dopo attenta ricognizione e programmazione può segnalare al delegato del Rettore per la didattica eventuali situazioni di docenti in difetto rispetto all'impegno didattico istituzionale.

Il sig. Capuani, considerato che il D.M. 6/2019 è stato emanato di recente, sottolinea la necessità che il Consiglio del Dipartimento di Scienze ecologiche e biologiche, ai fini del perfezionamento della proposta di istituzione del corso di laurea in "*Scienze biologiche ambientali*", Classe L-13, formalizzi il piano di raggiungimento dei requisiti di docenza di cui all'allegato A (9 docenti di cui 5 professori di ruolo a tempo indeterminato), che dovrà essere sottoposto al vaglio del Nucleo di Valutazione e dell'ANVUR.

Invita a prestare particolare attenzione alle dotazioni delle infrastrutture a supporto delle attività formative del nuovo corso di studio che sarà attivato presso la sede di Civitavecchia dove già insistono altri corsi.

Rammenta che il complesso dei servizi a sostegno del corso in argomento, da elencare e descrivere in uno specifico quadro della scheda SUA-CdS, sarà oggetto dell'esame a distanza da parte della CEV dell'ANVUR, attività che può essere propedeutica a una visita *in loco* per verificare la coerenza tra la documentazione caricata nella SUA e le risorse messe effettivamente a disposizione del corso.

La prof.ssa Vallozza esprime sostegno e piena condivisione per la proposta presentata. A fronte del fervore di riorganizzazione e innovazione nei corsi di ambito scientifico non può non notare che altrettanto non avviene per quelli di ambito umanistico-sociale. Auspica che in funzione della prossima scadenza relativa alla revisione dei RAD si possa lavorare per razionalizzare i corsi in vista di una maggiore attrattività dell'offerta.

Il Rettore condivide quanto sottolineato dal prof. Piovesan circa il generale obiettivo dell'Ateneo di progettare proposte formative attrattive, efficienti ed efficaci. Solo mediante la massima collaborazione tra i dipartimenti sarà possibile perseguire tale obiettivo di fondamentale importanza per l'Ateneo nel suo complesso considerata l'incidenza del numero delle iscrizioni sui meccanismi di assegnazione delle risorse ministeriali.

Riguardo all'incardinamento dei docenti evidenzia che nel momento in cui il dipartimento approva l'offerta formativa dà anche mandato agli Organi di governo di procedere all'assegnazione del compito didattico. Pertanto, nel momento in cui gli Organi deliberano l'offerta formativa dell'Ateneo approvano non solo la titolazione dei corsi ma anche il loro contenuto, compreso il RAD, i singoli insegnamenti nonché l'incardinamento dei docenti sulle materie. Quindi sottolinea come le decisioni finali spettano al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione.

Concorda con l'istituzione del corso di studio nella classe L-13 considerata l'attrattività dei corsi nel settore della biologia che registrano un trend di iscrizioni in crescita a livello nazionale e anche presso il nostro Ateneo a fronte di un lieve decremento a livello regionale. Particolare attenzione dovrà essere posta alla questione delle infrastrutture presso la sede di Civitavecchia.

Il Rettore, tenuto conto della potenziale capacità attrattiva, ritiene positiva anche l'istituzione del corso di laurea in "Scienze, culture e politiche gastronomiche per il benessere" – L/GASTR interateneo con l'Università di Roma 'La Sapienza', deliberata dal Senato Accademico nella riunione del 27 novembre 2018 e il cui ordinamento didattico è stato approvato nella seduta del 20.12.2018. Ricorda che ai fini dell'assegnazione del FFO le prestazioni dei corsi interateneo vengono ripartite al 50% tra i due Atenei concorrenti a prescindere dalla sede amministrativa del corso. Fa presente quindi che, a seguito di un impegno preso con il Rettore della 'Sapienza', due dei quattro corsi interateneo avranno sede presso 'Sapienza' (corso di laurea in "Scienze, culture e politiche gastronomiche per il benessere" – L/GASTR e corso di laurea magistrale in "Architettura del paesaggio"- LM-3) e gli altri due presso l'Università della Tuscia (corso di laurea in "Pianificazione e progettazione del Paesaggio e dell'ambiente" L-21 e corso di laurea magistrale in "Scienze e tecnologie alimentari" LM-70). Tale ripartizione consentirà di evitare l'alternanza annuale della sede amministrativa di quest'ultimo corso.

Ricorda inoltre che nella ripartizione delle risorse del FFO relative alle prestazioni della didattica, il dipartimento di riferimento ha un peso pari al 20% che nel caso di corsi interdipartimentali diventa il 10% assegnato in egual misura ad entrambi i dipartimenti.

Il Rettore, tenuto conto dello scadenziario stabilito dal MIUR per la presentazione delle proposte di modifica degli ordinamenti didattici per l'a.a. 2019/20 (termine trasmissione RAD 8 marzo 2019), propone che quelle relative ai corsi di studio interdipartimentali già accreditati (corso della classe L-32, Scienze delle Foreste e della Natura classe L-25 e Scienze della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica classe LM-62) siano anticipate rispetto al termine stabilito nella seduta del 20 dicembre 2018 per la generalità dei corsi (4 febbraio 2019) al fine di sottoporle all'esame del Senato Accademico previsto per il 30 gennaio p.v. Nell'ipotesi in cui in tale sede sarà verificata la condivisione dei dipartimenti coinvolti sui progetti di modifica degli ordinamenti didattici dei predetti corsi di studio, la loro approvazione definitiva sarà deliberata insieme a quella di tutti gli altri corsi di studio in occasione del Senato Accademico programmato entro la fine del mese di febbraio p.v. Per quanto riguarda infine i requisiti di docenza, ringraziando il lavoro del tavolo coordinato dalla prorettrice prof.ssa Fausto e dalla delegata per l'offerta formativa prof.ssa Caruso, fa presente che sarà opportuno deliberare, nel Senato Accademico programmato per la fine di febbraio, non solo le offerte formative dei singoli corsi a livello di RAD, ma anche la declinazione dei corsi di studio in insegnamenti e docenze, al fine sia del calcolo delle ore di didattica sia dell'incardinamento dei docenti. In questo modo, anche considerando i corsi di studio di nuova istituzione, sarà possibile avere un quadro complessivo d'insieme dell'Ateneo, evidenziando priorità e criticità, e mettendo gli organi di governo nella condizione di varare le politiche più adeguate. Il Rettore esprime la raccomandazione al DG f.f. e ai direttori dei dipartimenti di impartire specifiche direttive per garantire il rispetto della scadenza e di informare adeguatamente i Presidenti dei corsi di studio e il personale tecnico-amministrativo coinvolto nei processi.

Esce dalla sala della riunione la prof.ssa C. Caruso.

Il Senato Accademico,

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 *“Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509”*;

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240, *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e di reclutamento, nonché delega al governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”*;

VISTO il D.M. 16 marzo 2007 concernente la determinazione delle classi di laurea triennale;

VISTO il D.Lgs. 19/2012 - *Valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240*;

VISTO il D.M. 7 gennaio 2019, n. 6 *“Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari”*;

VISTE le *Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area 2015 (ESG 2015)*;

VISTO il Documento ANVUR – *Linee Guida per l'accreditamento iniziale dei Corsi di Studio di nuova attivazione da parte delle Commissioni di Esperti della Valutazione (CEV) ai sensi dell'art. 4, comma 1 del D.M. 12 dicembre 2016 n.*

VISTE le Linee guida ANVUR per l'accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari;

VISTA la Guida CUN alla scrittura degli ordinamenti didattici;

VISTO il Piano integrato dell'Università degli Studi della Tuscia, triennio 2018-2020;

VISTO il documento *“Politiche di Ateneo e programmazione didattica a.a. 2019/20”*;

VISTO il Regolamento didattico d'Ateneo – Parte generale emanato con il Decreto Rettorale n. 823/12 del 16 gennaio 2012 e modificato con il Decreto Rettorale n. 938/14 del 14 novembre 2014;

CONSIDERATO che, per la presentazione delle proposte di nuova istituzione, la parte ordinamentale della SUA-CdS (fase RAD), al fine dell'invio al Consiglio Universitario Nazionale (C.U.N.), dovrà essere inserita e compilata nella Banca dati dell'Offerta Formativa entro il 18 gennaio 2019, mentre le restanti informazioni andranno inserite entro l'8 marzo 2019;

VISTI gli esiti dei lavori del Gruppo di lavoro nominato con delibera del Senato Accademico del 30/10/2018, con il compito di effettuare un'analisi preliminare del rispetto delle soglie minime di personale docente al fine di verificare la sostenibilità complessiva dell'offerta didattica che l'Ateneo intende proporre per l'a.a. 2019/20;

VISTA la delibera del 18/12/2018 con cui il Consiglio di Dipartimento di Scienze ecologiche e biologiche (DEB) ha approvato la proposta di istituzione, per l'a.a. 2019/20, del nuovo corso di laurea in *“Scienze biologiche ambientali”*, Classe L-13, e il relativo ordinamento didattico;

VISTA la documentazione prodotta dal Dipartimento di Scienze ecologiche e biologiche a sostegno della proposta di istituzione del nuovo corso di laurea in *“Scienze biologiche ambientali”*, Classe L-13, a.a. 2019/20;

esprime parere favorevole - ai sensi dell'art.11, co. 2, lett. d) dello Statuto d'Ateneo – alla proposta di istituzione, per l'a.a. 2019/20, del seguente nuovo corso di laurea:

Denominazione corso	Classe	Sede	Dipartimento proponente	Data delibera
Scienze biologiche ambientali	L-13	Civitavecchia RM	DEB	18/12/2018

Inoltre, il Senato Accademico esprime parere favorevole relativamente all'ordinamento didattico del corso (RAD) che costituisce la parte ordinamentale della scheda SUA-CdS (**Allegato n. 3/1-21**).

Considerato che dall'esame della proposta di istituzione risulta che il corso di laurea in "Scienze biologiche ambientali", Classe L-13, non è in possesso dei requisiti di docenza di cui all'allegato A del D.M. 6/2019, l'accREDITAMENTO potrà essere concesso dall'ANVUR, ai sensi dell'art. 4, co. 2 del D.M. n. 6/2019, a fronte:

"a) di un piano, approvato dal NUV, di raggiungimento dei requisiti di docenza di cui all'allegato A, entro la durata normale del corso che preveda una graduale presa di servizio dei docenti di riferimento in stretta relazione al numero di anni di corso da attivare;

b) dell'inserimento della docenza in possesso dell'Ateneo o della presentazione dei bandi emanati per il reclutamento dei professori necessari".

A tale fine il Consiglio di Dipartimento di Scienze ecologiche e biologiche (DEB) dovrà predisporre il piano di raggiungimento dei requisiti di docenza di cui all'allegato A del D.M. 6/2019.

La delibera contenente la descrizione del piano di raggiungimento dei requisiti necessari di docenza dovrà essere trasmessa all'Ufficio Offerta Formativa e al Delegato del Rettore per l'offerta formativa e per il miglioramento complessivo della qualità dei processi formativi entro il 15 febbraio 2019.

Il raggiungimento dei requisiti di docenza dovrà avvenire improrogabilmente entro la durata normale del corso, con verifica annuale dello stato di avanzamento del piano proposto.

Il Nucleo di Valutazione dell'Ateneo dovrà esprimere un parere vincolante all'Ateneo sul possesso dei requisiti per l'accREDITAMENTO iniziale ai fini dell'istituzione del nuovo corso di laurea (rif. art. 8, comma 4 d.lgs. 19/2012), nonché sulla coerenza e sostenibilità del piano di raggiungimento di cui all'art. 4, co. 2 del D.M. 6/2019.

Infine il Senato Accademico, tenuto conto dello scadenario stabilito dal MIUR per la presentazione delle proposte di modifica degli ordinamenti didattici per l'a.a. 2019/20 (termine trasmissione RAD 8 marzo 2019), delibera che quelle relative ai corsi di studio interdipartimentali già accREDITATI (corso della classe L-32, Scienze delle Foreste e della Natura classe L-25 e Scienze della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica classe LM-62) siano anticipate rispetto al termine stabilito nella seduta del 20 dicembre 2018 per la generalità dei corsi (4 febbraio 2019) al fine di sottoporle all'esame del Senato Accademico previsto per il 30 gennaio p.v. Nell'ipotesi in cui in tale sede sarà verificata la condivisione dei dipartimenti coinvolti sui progetti di modifica degli ordinamenti didattici dei predetti corsi di studio, la loro approvazione definitiva sarà deliberata insieme a quella di tutti gli altri corsi di studio in occasione del Senato Accademico programmato entro la fine del mese di febbraio p.v.

Letto e approvato seduta stante.

5. VARIE ED EVENTUALI

Il punto non registra argomenti da trattare.

Non essendoci altro da discutere la seduta ha termine alle ore 11,45.

Letto e approvato.

IL SEGRETARIO
Dott. Paolo Ceccarelli

IL PRESIDENTE
Prof. Alessandro Ruggieri